



Informazioni tecniche – Protezione degli animali

Sufficiente foraggio grezzo per i cavalli e gli altri equidi

Gli equidi devono ricevere foraggio grezzo in quantità sufficienti, poiché il loro sistema digestivo si è abituato ad un apporto costante di alimenti ricchi in fibre grezze; inoltre, questo tipo di alimentazione soddisfa anche un'esigenza comportamentale degli animali. In condizioni naturali gli equidi dedicano circa 16 ore al giorno alla ricerca del cibo. Pertanto, a tutti i cavalli, asini, muli e bardotti (a cui di seguito si farà riferimento con il termine generico di «equidi») deve essere offerto foraggio grezzo in quantità sufficienti. La durata del foraggiamento deve essere per quanto possibile prolungata, in modo tale da soddisfare le esigenze comportamentali degli equidi legate all'assunzione del cibo (cfr. art. 2 cpv. 3 lett. p; art. 60 cpv. 1 OPAn). Vengono comunemente utilizzati come foraggio grezzo nell'alimentazione di molti equidi il fieno, il fieno-silo, i succedanei del fieno, la paglia da foraggio e l'erba.

Le presenti informazioni tecniche chiariscono la rilevanza del foraggio grezzo per il benessere degli equidi e forniscono indicazioni su come organizzare la gestione dell'alimentazione affinché risulti conforme alle esigenze di questi animali (cfr. art. 3 lett. b e art. 6 cpv. 1 LPAn; art. 3 cpv. 3 e art. 4 cpv. 1 e 2 OPAn).

Soddisfare il bisogno di masticare

Grazie alla sua struttura ad alto contenuto di fibre, il foraggio grezzo è particolarmente adatto a soddisfare il bisogno di masticare dei cavalli e degli altri equidi (cfr. art. 4 cpv. 2; art. 60 cpv. 1 OPAn): quando sminuzzano questo tipo di foraggio tra i molari, essi compiono ad esempio tra 70 e 90 masticazioni al minuto. La presenza di spigoli o irregolarità sui denti può pregiudicarne la funzione di triturazione, pertanto è estremamente importante che la dentatura dei cavalli sia sottoposta regolarmente a controllo. Inoltre si presuppone che l'affaticamento dei muscoli masticatori sia fondamentale per suscitare un senso di sazietà nell'equide.

Offrire foraggio grezzo più volte al giorno

Gli equidi smettono volontariamente di mangiare per periodi non superiori alle tre-quattro ore. Se non dispongono di un accesso illimitato al foraggio grezzo, l'apporto quotidiano di questo alimento andrebbe suddiviso in diverse razioni. Questo accorgimento è importante sia per soddisfare il bisogno di masticare tipico di questi animali che per assicurare un buon funzionamento del loro apparato digerente e prevenire l'insorgenza di ulcere gastriche (cfr. art. 6 cpv. 1 LPAn; art. 3 cpv. 3 e art. 4 cpv. 2 OPAn). Nell'alimentazione degli equidi è quindi consigliabile somministrare quotidianamente agli animali da tre a quattro razioni di fieno. Per gli equidi che non hanno necessità di alimentarsi molto, in particolare gli asini e i pony, la razione di foraggio grezzo deve essere adeguata al loro fabbisogno alimentare e il foraggio grezzo deve essere in parte sostituito da paglia da foraggio.

Foraggio grezzo contro le ulcere gastriche

Stimolando la masticazione e la secrezione salivare, il foraggio grezzo contribuisce a evitare la formazione di ulcere gastriche. La saliva impedisce che le mucose dello stomaco vengano attaccate dagli acidi gastrici, con il conseguente insorgere di ulcere. Pertanto, la somministrazione frequente di foraggio grezzo in quantità sufficienti previene questo tipo di problematiche (cfr. art. 6 cpv. 1 LPAn;



art. 3 cpv. 3 OPAn). Per gli equidi che non hanno necessità di alimentarsi molto, in particolare asini e pony, la razione di foraggio grezzo deve essere adeguata e quest'ultimo deve essere in parte sostituito da paglia da foraggio.

Garantire l'approvvigionamento di acqua

L'acqua riveste un ruolo di primo piano in molte importanti funzioni corporee, come la termoregolazione o la digestione. Il fabbisogno idrico dipende da diversi fattori, in particolare dal contenuto di umidità del cibo e dell'ambiente circostante come pure dalla temperatura. Se l'apporto di acqua è scarso sussiste il rischio che il transito del cibo ingerito a livello dell'intestino crasso risulti rallentato e che la costipazione dia luogo a una colica. Per questo gli equidi devono potersi dissetare completamente più volte al giorno (cfr. art. 3 cpv. 1 e 3; art. 4 cpv. 1 OPAn). Nella prassi, poiché il fabbisogno idrico può variare anche in misura consistente, risulta opportuno ricorrere ad abbeveratoi automatici, mezzi cisterna o fontane per garantire agli animali l'accesso costante all'acqua pulita.

Evitare le coliche

I cavalli e gli altri equidi che non svolgono lavori pesanti possono coprire il proprio fabbisogno alimentare con il foraggio grezzo, purché vengano loro somministrati in aggiunta minerali e vitamine. La microflora dell'intestino crasso provvede a estrarre i nutrienti dalle fibre grezze. Questi microrganismi mal sopportano i cambiamenti improvvisi di regime alimentare; per questa ragione in primavera è necessario abituare in modo progressivo gli equidi all'erba fresca. Inoltre, deve essere garantita la qualità igienica del foraggio, poiché la microflora sopravvive solo in un intestino sano. Il fieno ammuffito e gli insilati stoccati in modo non corretto provocano flatulenze altrettanto violente quanto quelle derivanti da porzioni eccessive di cereali contenenti amido. Queste coliche, molto dolorose e spesso legate a complicanze mortali, sono particolarmente temute, ma possono essere evitate con una buona gestione dell'alimentazione (cfr. art. 6 cpv. 1 LPAn; art. 3 cpv. 3 OPAn).

Limitare l'assunzione di erba durante il pascolo

In genere, l'erba ha un valore nutritivo superiore a quello di cui necessitano gli equidi. Se gli animali hanno un accesso illimitato a questo alimento, c'è il rischio che ingrassino eccessivamente. Per impedirlo, prati lussureggianti vanno evitati oppure occorre predisporvi il pascolo razionato. A differenza di questa tecnica di pascolamento, il ricorso alla museruola per limitare l'assunzione di erba comporta svantaggi significativi. Il suo utilizzo non è esplicitamente disciplinato dalla legislazione sulla protezione degli animali. Tuttavia, va considerato che simili dispositivi limitano drasticamente i comportamenti sociali dell'equide, che può esprimersi solo con difficoltà. Inoltre essi complicano notevolmente, o impediscono del tutto, l'abbeverata.

Evitare la laminite

La laminite è una patologia dolorosa dello zoccolo che può essere provocata, tra le altre cose, da un'infezione del sangue conseguente a una colica severa o dalla ritenzione placentare nelle fattrici. Tra i fattori scatenanti più noti vi sono quelli legati all'alimentazione: in concomitanza con uno stato di sovrappeso, l'assunzione di foraggio particolarmente ricco di fruttani e amido può determinare l'insorgere della malattia. Il contenuto di fruttani nell'erba varia in misura consistente, ma risulta particolarmente elevato in primavera, nel tardo pomeriggio e nell'erba matura. Pertanto è possibile ridurre il rischio di laminite limitando l'accesso degli equidi all'erba in primavera e conducendoli al pascolo nelle ore notturne o di primo mattino in estate. Per ridurre il contenuto di fruttani nel fieno è sufficiente metterlo in ammollo per alcune ore. Con una corretta gestione del pascolo e del foraggiamento il rischio di laminite può quindi essere ridotto in misura consistente.

Legislazione: legge sulla protezione degli animali (LPAn) e ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn)

Art. 3 lett. b LPAn

Definizioni

Nella presente legge si intende per:

benessere: il benessere dell'animale, che è garantito segnatamente se:

1. le condizioni di detenzione e l'alimentazione non ne compromettono le funzioni fisiologiche o il comportamento e non ne sollecitano oltremodo la capacità di adattamento,
2. ne è assicurato il comportamento conforme alla specie entro i limiti della capacità di adattamento biologica,
3. l'animale è clinicamente sano,
4. si evitano all'animale dolori, lesioni e ansietà;

Art. 6 cpv. 1 LPAn

Requisiti generali

- ¹ Chi detiene un animale o lo accudisce deve nutrirlo e curarlo adeguatamente, garantirgli l'attività e la libertà di movimento necessarie al suo benessere e, per quanto necessario, offrirgli un ricovero.

Art. 2 cpv. 3 lett. p OPAn

Definizioni

p. *equidi*: gli animali addomesticati della specie equina, ovvero cavalli, asini, muli, bardotti;

Art. 3 cpv. 1 e 3 OPAn

Principi

- ¹ Gli animali devono essere tenuti e trattati in modo che non siano turbati nelle loro funzioni corporee o nel comportamento e che la loro facoltà di adattamento non sia messa alla prova in modo eccessivo.
- ³ L'alimentazione e la cura sono adeguati se, alla luce delle esperienze acquisite e delle conoscenze fisiologiche, etologiche e igieniche, rispondono alle esigenze degli animali.

Art. 4 cpv. 1 e 2 OPAn

Alimentazione

- ¹ Gli animali devono ricevere regolarmente e in quantità sufficienti alimenti adeguati e acqua. Se sono tenuti in gruppo, il detentore di animali deve provvedere affinché ogni animale riceva alimenti e acqua a sufficienza.
- ² Gli animali devono poter soddisfare le esigenze comportamentali, legate all'assunzione di cibo, tipiche della specie.

Art. 60 cpv. 1 OPAn

Foraggiamento e cura

- ¹ Per soddisfare le esigenze comportamentali tipiche della specie, occorre mettere a disposizione degli equidi sufficiente foraggio grezzo, ad esempio paglia da foraggio, eccetto durante il pascolo.